— Anno VIII. — N. 10 — CESENA — 8 Marzo 1896. —

(Conto corrente colla Posta)

UN NUMERO CENTESIMI 5

ABBONAMENTI:
Anno, in Cesena: L. 2,50. — Fuori: L. 3.
Semestre e trimestre in proporzione.
INSERZIONI:
In 4ª e 3ª pagina prezzi da convenirsi.
DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE
CONTRADA CHIARAMONTI — N. 12.
I manoscritti non si restituiscono.
Gli anonimi si cestinano.

# il Cittadino
## giornale della Domenica

AMMINISTRAZIONE
POLITICA — LETTERATURA

## I CASI D'AFRICA

Quando — dopo Amba Alagi e Macallè — partivano dall'Italia, ed a più riprese, quei rinforzi, da cui si sperava la rivincita, in ogni città d'Italia, grande o piccola, in ogni angolo anche più modesto, era uno scoppio d'applausi festosi, di grida d'incoraggiamento; applausi e grida, che prorompevano dallo stesso sentimento il quale, alcuni mesi prima, aveva prodotto dovunque le più entusiastiche ovazioni al generale Baratieri, vincitore di Coatit.

Anche qui da noi, fino a pochi giorni sono, il 24 Febbraio, per esempio, quando partirono altri bersaglieri, malgrado il pessimo tempo, malgrado la neve, che cadeva a fittissimi fiocchi, una gran folla traeva alla stazione a salutare con giubilo i partenti, ad augurare ad essi la vittoria.

Dov'erano allora gli antiafricanisti arrabbiati? dov'erano i vociatori contro Crispi, e contro tante altre persone e cose? Se alcuni erano andati là — e sappiamo con certezza che vi se ne trovavano — col pensiero di far qualche dimostrazione ostile alla così detta politica africana, dovettero rassegnarsi per lo meno a tacere tra il solenne coro degli acclamanti, anzi a confondersi, sia pure in apparenza, con essi.

Ora, quando non si è apertamente disapprovata un'impresa allorchè se ne sperava la vittoria, si ha diritto di rinnegarla perchè è venuta una sconfitta? Quando non si è saputo imporsi al Ministero che aveva data una grande spinta a quella impresa, si ha diritto d'imprecare contro di lui dopo un disastro?

Quanto all'impresa in sè stessa, non è possibile giudicarla a questo modo, contrario ad ogni principio di serietà, ad ogni tutela del decoro nazionale.

Quanto al Ministero, le imprecazioni si capirebbero, se la colpa del disastro fosse sua. Ma, viva Dio, per quanto le turbe schiamazzino ed anche minaccino, non saremo mai così vili da disconoscere le giustificazioni e le ragioni del Ministero Crispi; e, se fummo tra i plaudenti quando esso sorse a salvare l'Italia dal disordine interno, se non ci lasciammo commovere dalla guerra rabbiosamente ostinata che gli fu fatta, non peccheremo mai di tale ignominiosa codardia da unire la nostra voce a quella dei facili ingiuriatori d'adesso.

Al comando delle nostre truppe stava un generale (Baratieri), che, per la tradizione garibaldina, per il valore personale e il fortunato ardire, per le strette relazioni che aveva con quella parte della Camera che si crede più democratica, godeva in Italia di larghe, e quasi universali simpatie, e d'una fiducia, che non fu scossa nemmeno dopo Amba Alagi e Macallè.

Il primo fatto fu interpretato come una dolorosa sorpresa, che egli avrebbe subito compensata con una grande vittoria; il secondo parve un segnalato trionfo della sua abilità diplomatica.

Questo generale, che non osò — e nessuno glie ne fece carico — moversi da Adigrat, e cimentarsi per istrettissime gole allo scopo di andare a liberare il prode Galliano; questo generale, che, quando venne in Italia — oramai ciò è fuor di dubbio — non seppe indicare con misura adeguata la somma delle forze d'uomini e di danaro che gli occorreva; questo generale, che, anche dopo Amba Alagi, pensava da prima a chieder solo *qualche rinforzo*; questo generale, che, immobile in Adigrat con 15 mila uomini, chiedeva nuove truppe, e sapeva che altri 14 mila erano già a Massaua, ed altri 15 mila in viaggio per mare; questo generale, che, il 29 Febbraio, a mezzogiorno, telegrafa a Roma d'essere in posizione fortissima, ma che il nemico è inattaccabile, non poteva far supporre a nessuno che, poche ore dopo, avrebbe in vece deciso l'attacco.

Qualche giorno ancora di sosta avrebbe permesso al nuovo comandante supremo, Baldissera, di vedere se fosse il caso — — come in Italia i tecnici già dichiaravano — di ritirarci all'Asmara — ritirata, la quale, avvenendo senza una sconfitta, non avrebbe avuto nulla che moralmente abbassasse il nostro prestigio —; gli avrebbe dato modo di compierla in ordine; gli avrebbe concesso di avvisar meglio ai mezzi più opportuni per condurre con migliori risultati la campagna; l'avrebbe, in ogni caso, messo in grado di far sapere al suo paese se dovevamo, per quest'anno, considerarla necessariamente limitata alla sola difesa; ed avrebbe — ciò che massimamente importa — evitato un immenso disastro.

Poichè questo distastro si è pur troppo verificato, poichè la grande, la vera maggioranza del paese è muta di cordoglio e si apparta nella sua mestizia, ecco sbucar fuori quelli che tacevano, quando quella maggioranza faceva sentire la sua gran voce di plauso, ecco frotte d'illusi, eccitati da mestatori che aspettano con desiderio le sventure della patria per promover disordini; ecco schiamazzi e strepiti invereconди, imprecazioni stolte, e fino canti, canti, per Dio, in questa suprema ora d'angoscia; ecco i segni più manifesti che non si sa nemmeno rispettare la santità del dolore.

In qualche città d'Italia — a Milano, per esempio, dove, per altro, gli uomini d'ordine hanno spesso mostrato d'avere smarrito il concetto dei loro doveri di classe dirigente, o rimanendo colposamente inerti davanti alle agitazioni piazzaiuole, o partecipandovi anche più colposamente —, si è giunto fino ad atti di vero vandalismo, dovuti ad elementi delittuosi, i quali non mancano mai di scatenarsi, quando possono sperare di passare impuniti tra il disordine generale.

Oh povera, povera Italia! non solo perchè così numeroso e gentile stuolo di prodi è caduto laggiù nelle remote plaghe dell'Africa, ma perchè qui tra noi non si sa con austera fortezza sopportare la sventura e preparare romanamente la riscossa.

Nella Spagna — una nazione che eravamo avvezzi a credere inferiore a noi, e che, certamente, nel concetto delle Potenze europee, non ci avanzava — i più caldi nemici delle istituzioni, i più fieri repubblicani fanno ora calorose dimostrazioni, ma non già contro il proprio governo, non già contro le nazionali aspirazioni: là si protesta contro gli Stati Uniti d'America che favoriscono i ribelli di Cuba: e se, in Italia, degl'insensati gridano: Viva Menelich —, là nessuno grida: Viva Maceo!

×

Il disastro che ci è piombato adosso, ripetiamo, non è imputabile al Ministero, e, tra i ministri, è imputabile, se mai, meno di tutti a Crispi. Ad ogni modo, quando una catastrofe così grave avviene, è quasi inevitabile — lo riconosciamo — il ritiro dei Ministri sotto cui, sia pure senza loro colpa, si è compiuta. L'opinione pubblica, nella sua morbosità, vuol sempre qualche soddisfazione; l'ambiente parlamentare è, pur troppo, così fatto, che le questioni, anche più alte, più urgenti, più essenziali alla salvezza del paese si guardano troppo sovente, almeno in questi ultimi anni in cui i contrari esempi del periodo eroico del nostro risorgimento non trovano imitatori, da un punto di vista personale.

L'on. Crispi, ritirandosi dal potere, non ha sottratto la sua persona e l'opera sua al giudizio del Parlamento, che indagherà a suo tempo, se vuole, le singole responsabilità; ma ha fatto sì che la Camera possa scegliere quella via che crederà più utile all'interesse nazionale, senza preoccuparsi se tale scelta giovasse a lui ed a' suoi colleghi, quando essi fossero rimasti al potere.

L'on. Crispi — che è stato sopra tutto, ed è tuttavia, un caldissimo patriotta, checchè blaterino i faziosi o gl'ignari — ha compiuto anche questa volta un atto di patriottismo.

Il giorno, che gli sarà resa intera e incontestata giustizia, verrà anche per lui. Forse allora la sua eletta mente di statista avrà cessato gli alti pensieri, il suo gran cuore avrà cessato i palpiti patriottici; ed egli, che mai non ebbe quiete nella vita, l'avrà nella gelida tomba. E sia pure. In Italia e fuori, ma più specialmente in Italia, questo è stato quasi sempre il destino degli uomini più insigni.

×

Ed ora, eliminato Crispi, auguriamoci che la gravità del momento ispiri ai rappresentanti della nazione quelle austere e degne risoluzioni, che sono imperiosamente richieste: auguriamoci sopra tutto che, come in altri momenti difficili, domini gli animi un pensiero di concordia tra tutti gli elementi che sono e debbono essere affini, e che, al di sopra e al di fuori delle sterili gare di artificiose divisioni di parte, si provveda al decoro e all'interesse del paese.

Un lavoro paziente, costante, serio, di non pochi anni, si rende necessario. Quanto più sono venuti meno all'Italia gli uomini di prim'ordine, i quali potevano reggerla quasi da soli (e Crispi è, per ragione di tempo, l'ultimo di tali uomini),

tanto più è indispensabile che i minori suppliscano con la loro unione al difetto che è in ogni singolo, e formino così una salda compagine, che permetta di sostenere e di rialzare la fortuna d'Italia.

## L' Avv. Cav. Ruggero Ricci

Il primo del corr. mese, è morto a Forlimpopoli, in età di 74 anni, il nostro egregio amico personale e politico Avv. Cav. **RUGGERO RICCI.** Mentre, in nome nostro e degli amici appartenenti al Circolo Democratico Costituzionale, col quale l'estinto aveva comunanza di fede e d'aspirazioni, mandiamo alla desolata famiglia le più sentite espressioni di cordoglio, crediamo non poter meglio parlare di **LUI,** che riferendo la parte biografica del discorso che l'egregio Segretario Comunale di Forlimpopoli signor Venanzoni pronunciò sul feretro e, testualmente, le affettuosissime parole aggiunte dal valente giovine, e caro amico nostro, prof. Francesco Emiliani.

Il sig. Venanzoni così delineò la figura dell'estinto:

Ruggero Ricci, fin da giovinetto, aveva mostrato amore e tendenza agli studi. Il Padre suo lo secondò, di gran cuore: curò che compisse qui gli studi classici, poi lo inviò all'Università di Bologna a studiar legge. Colà, non sciupò il tempo, studiò di proposito e vi si addottorò in giurisprudenza. Fu in Bologna, che, in tempi tristi per la Patria nostra, sentì destarsi in sè stesso sentimenti patriottici; ivi contrasse amicizie con giovani ardimentosi ed anelanti di scuotere il giogo del servaggio, fra i quali Felice Orsini, con cui divise pericoli di prigionia e poliziesche persecuzioni. Sì, fu amico di Felice Orsini, ma quando nella mente di costui non era germogliata l'insana idea che mediante il regicidio potesse salvarsi il popolo.

Tornato in Patria, lo vediamo prender parte ai moti del 1848, e marciare insieme a molti altri giovani del Paese alla difesa di Bologna.

Dopo il 1859, l'avv. Ruggero Ricci, volendosi incamminare nella carriera della Magistratura giudiziaria, ottenne dalla fiducia del R. Governo la nomina di Pretore, il cui ufficio occupò con lode per circa venti anni. Fu poi costretto di ritirarsi dall'Impiego a causa di sua malferma salute, e fece qui ritorno, ove contava di passare la vita nell'agognato riposo.

Ma fu durante questo riposo, che, ricuperata alquanto l'energia del corpo, si svolse principalmente la sua attività, ed in essa ebbe campo di mostrare le belle doti della sua mente e del suo cuore, adempiendo con amore ed intelligenza le non poche ed importanti missioni che dalla fiducia del Paese gli vennero affidate.

Voi lo vedeste infatti Consigliere Comunale e Membro della Giunta Municipale dall'anno 1876 al 1879: Prosindaco dall'anno 1883 al 1886: Regio Sindaco dall'anno 1887 al 1889.

Nell'amministrare la cosa pubblica egli pose tutta l'attenzione, tutta la solerzia, tutta l'onestà. Fu parco nello spendere senza trascurare alcun servizio pubblico.

Sotto la sua amministrazione s'iniziò la prima riforma nell'ordinamento del servizio sanitario: cominciò a migliorarsi l'istruzione primaria: si compirono opere igieniche, quando si ebbe timore di un'invasione colerica. A Lui si deve la costruzione dei due Cimiteri nelle Parrocchie esterne: la costruzione di fogne nelle vie principali della Città: il restauro della Rocca.

Non venne meno la sua pietà pei poveri, a favore dei quali fece spesso elargire sussidi dal Consiglio, sia in casi di malattia, che di bisogni urgenti.

Fu dolentissimo di non vedere approvato dall'Autorità Provinciale un deliberato del Comune, con cui, a di lui proposta, erasi accordato un sussidio di L. 3000 per l'erezione di un fabbricato che doveva servire per l'orfanatrofio femminile, al quale portò molto amore.

E non fu soltanto nell'Amministrazione Municipale che si distinse, e per le cui benemerenze il Governo del Re lo volle onorato colla Croce di Cavaliere della Corona d'Italia, ma benanche nelle altre importanti Amministrazioni paesane della Congregazione di Carità, dell'Asilo Infantile, del Consorzio idraulico Ausa, dell'Istituto Massi — delle quali due ultime era testè Presidente — portò largo contributo della sua attività, e della sua esperienza amministrativa.

Per molti anni occupò il posto di Vice-Giudice Conciliatore, verso la cui istituzione, di carattere popolare, gratuito e paterno, si sentiva inclinato; e, quando era chiamato ad esercitarne l'ufficio, tutti i suoi sforzi dirigeva a conciliare le parti e a pacificarne gli animi, e ciò rivela quanto avesse nobili e delicati i sentimenti del cuore.

Padre e Marito esemplare, affezionatissimo, lascia la Vedova e le amatissime sue figliuole desolate e straziate dal dolore.

Il prof. Francesco Emiliani disse:

Non posso staccarmi da questa salma benedetta senza mandarle un ultimo saluto. A me sopra tutti conviene, a me che al caro Estinto congiungevano nodi indissolubili di parentela, di amicizia, di principii. Ricevetti la feral notizia quando appena avevo scritto alla desolata famiglia che anche per questa volta i desiderii del nostro cuore sarebbero stati esauditi. Oh! come invece essi furono crudelmente troncati, troncati per noi che rimaniamo privi di tanta guida; per Lui che si preparava a una purissima gioia domestica; per due fiori gentili, che si videro rapire quasi lo stelo, il sostegno.

Lontano di qui, proprio in questi giorni, per ragioni del mio ministero, io dovevo spiegare le parole del poeta:

L'uomo
Non vive ei forse anche sotterra, quando
Gli sarà muta l'armonia del giorno,
Se può destarla con soavi cure
Nella mente de' suoi? Celeste è questa
Corrispondenza d'amorosi sensi,
Celeste dote è negli umani, e spesso
Per lei si vive con l'amico estinto
E l'estinto con noi....

Non credevo davvero di doverne sperimentare così presto la verità; anzi, data la disgrazia, di augurarmi di sperimentarla in tutta la sua pienezza.

Perocchè mai, come ora, mi rifulgono alla mente e mi debbono rifulgere gli ideali a cui egli vecchio di studii e di esperienza indirizzava la mia mente giovanetta: mai, come ora, mi risuonano e mi debbono risonare al cuore le dolci parole, onde egli si compiaceva di essere da me amato e obbedito.

Ma un precetto sovratutto mi dava, un precetto che spiega e sintetizza tutta la sua vita. « Fa il bene, ei mi diceva; forte della tua coscienza, non aspettare parole di plauso dagli altri, fa il bene, combatti pe 'l bene, soffri magari se è necessario soffrire ». E l'esempio suo dava autorità alle sue parole: chè amò, volle costantemente la libertà, quando amarla, volerla era stimata demagogia: servò fede alle istituzioni germogliate e santificate col sangue di eroi e di martiri, fede perennemente immacolata, quando essa era creduta debolezza, anzi tirannia. Ma ne ricevette in guiderdone soddisfazioni non piccole, che debbono eccitare noi tutti ad imitarlo. Perocchè fu onorato dell'amicizia di Grandi, e non vi fu carica o dignità nel suo paese natio a cui non lo chiamasse il largo suffragio de' cittadini e l'amplissima fiducia del Governo: e nelle pubbliche amministrazioni egli si mostrò giusto, onesto, intelligente come ne' suoi propri affari. Lo dicano i suoi avversarii, che, in questi tempi di sordi sobillamenti, di crudeli divisioni, di bieche ire, non gli mancarono. Noi suoi amici n'andiamo orgogliosi.

Ah! se è vero che « a egregie cose il forte animo accendono — L'urne de' forti », io tutte le volte che verrò in questa terra di morte, volgerò lo sguardo e l'animo su la tua tomba, Ruggero; qui verrò a inspirarmi, e ne trarrò quegli esempi di domestiche e civili virtù, onde lasciasti sì larga eredità d'affetti. In questo modo la tua memoria non si cancellerà giammai e in me rivivrà il tuo spirito.

Addio, Ruggero: ti sia lieve la terra, ti sia benigno il cielo: e la tua salma piamente composta su questo feretro abbia l'ultimo straziante saluto de' tuoi parenti, de' tuoi amici, de' tuoi grati cittadini.

Aggiungiamo che al funebre accompagno presero parte tutti gl'impiegati municipali col gonfalone del Comune, una rappresentanza della Congregazione di carità, i reduci-veterani delle patrie battaglie, tutti gl'Istituti d'istruzione pubblica dalla R. Scuola Normale all'Asilo infantile, la Beneficenza « Massi », i Consiglieri e un impiegato del Consorzio Ausa, parecchi cittadini d'ogni ceto. Sul feretro erano state poste numerose corone. Il Sindaco di Bertinoro pregò, per telegrafo, d'esser rappresentato.

Prima di far fine, ci sia permesso ricordare che la biblioteca comunale di Cesena possiede un pregevole dono dell'estinto, e cioè un grandissimo disegno della storica battaglia del Monte (20 Gennaio 1832) eseguito da un testimone oculare.

## RICORDI REGIONALI

### IL PASSATORE.

*(Continuazione V. Num. precedente)*

In caserma anch'essi! e senza cappello, poichè li tennero per sè quelli che non s'allontanarono dal festino. Frattanto che quivi le ragazze tremavano e svenivano e a tutti era proibito di uscire, in paese i pochi rimasti fuor di casa, come capirono il pericolo e la necessità di porsi a rifugio, senza far parola si misero a corsa verso la caserma o verso Gabalo e nell'uno e nell'altro sito diedero in bocca ai lupi. Il grosso della sua masnada Pelloni raccoglieva su la piazzetta e spediva al saccheggio. — Chi è? — fu chiesto dalla casa a cui batterono prima. — Soldati! — Non creduti, atterrarono la porta a colpi di scure. Un giovane che passava di là, udito lo strepito e visti i ladri, ebbe l'idea anche lui di recare avviso ai gendarmi, e scortone uno allo sbocco della piazza gli gridò che gli assassini erano in paese: il gendarme, ossia uno dei briganti di guardia, gli lascia cadere il trombone sulle spalle: quegli grida più forte, e l'altro allora gli spara un colpo e ferisce in una coscia e d'un secondo colpo ferisce un brisighellese che sopraggiunge. Al rumore si aprono finestre e schiudono porte; ma il malandrino, che ha avuto ordine dal Passatore di non turbare il sonno dei terrazzani, per rimettere quiete si china sul secondo ferito — all'altro era rimasta forza per fuggire — e dicendo forte che avendolo preso per un ladro gli aveva tirato, impone ad alcuni credenzoni colà accorsi che lo portino subito in casa del chirurgo. Pare inverosimile: Brisighella ignorava ancora d'essere invasa! In breve la porta di quella prima casa assalita, che era d'un ricco Cattani, aveva ceduto e i banditi v'erano entrati senza trovarvi alcuno. Ma una porta aperta verso l'orto indicò loro che padroni e servi erano scappati di là; e così, scovato il padrone nella casa d'un falegname e messagli una corda al collo, lo ricondussero in casa sua: seguivano il vecchio un figliolo e la nuora piangendo; e il vecchio insegnò col dito dove teneva quattrini e gioie. Rubarono per oltre quattromila scudi. Il generoso falegname fu supposto egli il fattore di quel Cattani, e fu costretto a consegnare i pochi quattrini che aveva di risparmio; ma nel dubbio che ne nascondesse di più, uno dei malandrini gli vibrò un colpo di scure, il quale l'avrebbe accoppato se una giovinetta non fosse riuscita miracolosamente a deviare il colpo dal capo di suo padre. La turba finalmente si mosse: volevano andare dove abitava l'altro Cattani, il più denaroso brisighellese, e il nipote doveva insegnar loro la strada. Il giovane s'incamminò in mezzo a loro con a lato la moglie, che non volle abbandonarlo; e andando si lamentava che conducevano lui e la povera donna a morte sicura. Richiesto del perchè, rispose che lo zio teneva molti contadini armati a guardia della villa: fulminerebbero. Non era vero; ma gli credettero, e i briganti s'arrestarono alla casa d'una vecchia avara e ricchissima. Il Cattani per volontà loro bussò alla porta e chiamò a nome il castaldo; silenzio di sepolcro. « Ora mi ammazzano » pensava il giovane, ma i banditi gli dissero che accompagnasse a casa la moglie la quale moriva di paura; poi con un piccone smossero e aprirono la porta e per una scaletta segreta penetrarono in una camera: la vecchia signora era là, atterrita, nel letto, e, mentre la imbavagliavano col lenzuolo, s'affrettava a indicare una piccola cassa, un tesoro per le monete e i gioielli che conteneva. Riempirono un sacco e lo portarono al loro quartiere generale, in caserma; dove distribuirono una moneta a tutti i paesani che avevano catturati. Nel frattempo quelli che erano al festino, per tôrre ogni sospetto a chi passava di là, lasciati due soli su 'l portone a tutela del buon ordine, avevano imposto ai suonatori di suonare e s'erano dati con molto garbo a ballare con le belle donne. Ad ogni riposo regalavano di monete le ragazze e forse di qualche bacio; ma non d'altro, perchè la storia non ci tramanda che si comportassero da giovani disonesti. E quando capitavano mogli gelose in cerca dei mariti e timide madri in pensiero per le figliuole, l'une e l'altre inconsapevoli di quel ch'era successo, gli assassini quetavano le ire famigliari trascinando a un balletto le nuove venute. Più ancora: due gravi e tondi canonici, cugini, e la sorella d'uno di loro, zitella venerabile, tornavano dalla casa di certi parenti, quando, rasentando con orrore quel luogo di perdizione, ricevettero invito da quegli strambi gendarmi di entrare nella sala. *Semel in anno licet insanire;* ma i reverendi non ne volevano sapere, e solo a forza, la storia ci attesta, entrarono e ballarono. Come li videro stanchi, alcuni di quei bravi giovani, che danzavano con l'archibugio alla spalla, le pistole al fianco e il coltello in mano, si credettero in obbligo, per guardarli da ogni cattivo incontro, di accompagnarli a casa e a compenso del disturbo non pretesero più di 350 scudi dai canonici e tredici dalla sorella.

La notte avanzava e il Passatore richiamò i suoi alla piazza: scongiurarono essi che acconsentisse una visita anche al signor Michele Lega, e quan-

tunque il capo non fosse solito a tergiversare, pure, tranquillo per i messi che giungevano da Faenza ad accertarlo come gli austriaci non sapessero e non sospettassero nulla, quella volta accondiscese e concesse altri quindici minuti. Se non che i Lega, padre e figlio, impauriti mentre i ladri schiamazzavano alla casa del Cattani, avevano nascosta una parte di danaro fra un mucchio di sassi nel cortile, ed eran fuggiti in salvo traverso i campi: un vecchio servo che dormiva in cucina, al fracasso dei colpi di scure alla porta, s' appiattò e s' involtò in un mucchio di capecchio e vi rimase fino a quando i ladri, dopo che malcontenti di rinvenire solo mille scudi, ebbero messo a pezzi ogni cosa, non se ne furono andati. A un colpo di pistola, l' ultimo segnale di Pelloni, i saccheggiatori si radunarono coi compagni della caserma e del festino; lasciarono ordine di ballare sino alle due dopo mezzanotte, pena la vita, e mostrarono di partire; ma indi a poco tornarono per vedere se erano ubbiditi, e poi, come Dio o il diavolo volle, partirono davvero. Il giorno dopo, in un casolare a Prato di Sopra, nel territorio toscano, il Passatore divideva fra i suoi il bottino di Brisighella, il più grosso che avesse mai fatto!

*(continua)* A. Albertazzi.

# CESENA

**Le notizie d' Africa** — Il primo cenno del grave disastro avvenuto in Africa il 1° corr., giunse a Cesena la mattina di Martedì 3, alle ore 9½, con l' arrivo della seconda edizione del *Resto del Carlino*. L' impressione fu profondissima, dolorosissima. Qualche frase ambigua od oscura del telegramma della *Stefani* dava argomento ad alcuni di sperare una minor gravità; ma i più non s' illudevano troppo. La sera, alcuni viaggiatori, provenienti da Bologna col misto e col diretto, portarono poche copie della terza edizione del *Carlino*, con particolari sempre più sconfortanti.

La città serbò il contegno più quieto e più dignitoso, quale si conveniva alla sventura che ci aveva colpiti, benchè si avessero già notizie di dimostrazioni avvenute a Forlì, a Savignano ecc.

Ma poichè, in Italia, le dimostrazioni sono contagiose, così ne fu preparata, con elementi in gran parte rurali, una anche qui, per la sera del mercoledì, 4. Si trattò di poche centinaia d'individui, che percorsero alcune vie della città, emettendo le solite grida: una cosa microscopicamente stereotipata sulle relazioni date dai giornali di quanto si era fatto altrove, compresi gli evviva all' esercito. Per fortuna, non si ebbe a deplorare alcun triste incidente; e di ciò ci compiacciamo, per amore del nostro paese.

**Cesenati in Africa** — Non ci è possibile determinare il numero dei nostri cittadini che si trovono come soldati in Africa. Di Ufficiali vi sono — per loro domanda — i Tenenti Paolo Teodorani e Luigi Sostegni, appartenenti alla brigata Arimondi. Di loro mancano affatto notizie; ma bisogna riflettere che, per i luoghi dove si è svolta la battaglia del 1° Marzo, per la confusione della ritirata, per i moltissimi e vari punti a cui hanno fatto capo i nostri nel ritirarsi, per la possibilità, anzi la quasi certezza che molti siano prigionieri, non è facile aver presto precise e complete notizie.

Anche il tenente Cesare Cisterni, che si distinse, vari giorni fa, contro i ribelli indigeni, è nativo di Cesena. Un amico del padre suo Luigi, ci scrive che la nascita avvenne nel 1866, mentre il padre, nativo di Faenza, allora cancelliere alla pretura del 2° mandamnto, militava nel Tirolo sotto Garibaldi.

**Caduti in Africa** — Il Sig. Sotto Prefetto ci comunica, con preghiera di pubblicazione, il seguente telegramma oggi stesso trasmessogli dal sig. Prefetto di Forlì:

Avverto per norma che il ministero Guerra ha disposto che comunicazioni relative ai valorosi nostri soldati morti in Africa siano fatte a mezzo prefettura.

*Prefetto* Alfazio.

**Il Tenente Colonnello Compiano** — Il *Corriere della Sera* d' oggi (Sabato) dà come probabile, tra i caduti d' Africa, la morte del Tenente Colonnello Compiano, che fu qui a Cesena, in qualità di maggiore, comandante dei bersaglieri. La memoria di lui è rimasta carissima in quanti ne hanno conosciuto le doti di schietto soldato e di affabilissimo gentiluomo. Profondamente addolorati per la voce della sua fine, speriamo e auguriamo che tale voce possa venire smentita.

**Croce rossa italiana** — Per errore di stampa nel numero decorso venne pubblicato che le offerte del secondo elenco ammontanti a L. 256 erano state raccolte dalla Sig.ª Cont.ª Roverella, invece che dal locale sottocomitato della Croce rossa. — Delle L. 538 incassate a tutto il 22 Febbraio scorso L. 500 sono state rimesse dallo stesso Comitato al Comitato centrale di Roma, che ne spediva ricevuta (N. 641 del 28 febbraio scorso).

Pubblichiamo le ulteriori offerte, pregando i cittadini di affrettarsi a consegnare al Comitato il loro obolo prima del 14 corrente:

Somma precedente L. 538.

Stefanelli Primo e signora l. 5 — Gianni Paolo l. 1 — Navarini Achille l. 0,50 — Molino Stagni, Galbucci, Comandini l. 2 — Camerani Romeo l. 1 — Zappi Pietro di Mercato Saraceno l. 1,50 — Sarti Antonio l. 1 — Montevecchi Pio l. 0,50 — Siboni Rinaldo l. 1 — Severi Dante l. 0,50 — Masacci Domenico l. 0,30 — Cantelli Giuseppe l. 1 — Bezzi Arturo l. 1 — Menghini prof. Vitaliano l. 2 — Vergnano prof. Amedeo l. 1,50 — Borghini prof. Giacomo l. 1,50 — Ambrosini prof. Antonio l. 1,50 — Arena prof. Giovann l. 1,50 — Tagiuri prof. Alberto l. 1,50 — Lovarini Emilio l. 1,50 — Guerra prf. Filippo l. 1 — Piazza prof. Giuseppe l. 1 — Potente prof. Emanuele l. 1 — Tonnini prof. Vincenzo l. 1 — Del Testa prof. Alberto l. 1 — Pagliari prof. Angelo l. 1 — Domenici Carlo l. 2 — Frassinetti Mercedi Emilia 0,50 — Mercedi Nullo l. 0.50 — Verità Maria l. 1 — N. M. 0,30 — Strada Luigi l. 0.20 — L. M. 0,40 — Dallamano avv. Pietro l. 1 — Gordini Alfonso l. 0,50 — Pantanelli Antonio Maria l. 0,50 — Santini Augusto l. 0,25 — Arnold Florestano l. 0,25 Finazzi Luigi l. 0,20 — Guidi Pompeo l. 10.

Totale L. 588,90,

Ci viene comunicato che nell' adunanza del 29 Febbraio il Consiglio del Comitato di Roma ha stabilito d' inviare in Africa un nuovo Ospedale da montagna capace di 100 e più letti. Tutto il personale occorrente è già pronto. Coll' ospedale partirà una larga provvista di materiale da medicazione, biancherie e generi di conforto ecc. il tutto per un valore di oltre. L. 35.000.

**Consiglio Provinciale** — Nella Seduta di Lunedì 2 corr., presieduta dall' on. Fortis, con l' intervento di 25 Consiglieri, è stata commemorata dal Presidente la morte di Oreste Regnoli; furono approvate le norme fondamentali per la sostituzione dell' ufficio di presentazione alla ruota degli esposti; fu negato di dar voto favorevole perchè sia iscritta tra le opere obbligatorie di 3.ª classe la sistemazione del Marecchia; fu deliberato di appaltare un primo tratto per la correzione della strada del Ronco; fu accettata la convenzione col Governo relativa a rimborso di spese di guerra; furono nominati membri della Commissione provinciale elettorale (in luogo dei dimissionari avvocati Ercole Ceccarelli e Giambattista Nori), il prof. Luigi Casati e l' avv. Alessandro Schiavi; e membro supplente della Giunta provinciale amministrativa l' avv. Olindo Bargossi; furono adottate alcune modificazioni al regolamento sulla pesca.

In seduta segreta fu accettata la domanda di collocamento a riposo del Ragioniere — capo Cesare Pontremoli, concedendogli, tra pensione di diritto e maggiore assegno personale, annue lire tremila; e fu promosso a Ragionere — capo il Viceragionere Domenico Bencilli, sospendendo ogni provvedimento per la nomina del nuovo viceragioniere, in attesa d' un nuovo organico.

**Onorificenza** — Apprendiamo con piacere, ed in modo ufficiale, che l' egregio nostro amico prof. Raffaele Mariani, ispettore scolastico, recentemente trasferito da Cesena a Cremona, è stato nominato Cavaliere della Corona d'Italia. Egli, che è tanto modesto quanto valente, non invanirà certo per l'onorifica distinzione, ma sarà lieto, come siamo noi, di un atto col quale il Governo ha dimostrato d' apprezzarne i leali servizi e la provata capacità.

**Condoglianze** — Pochi giorni dopo la perdita del padre — sig. Pietro Galbucci — è morta, per fiera pneumonite, la signora *Emilia Galbucci* in Bagioli, nella verde età di 49 anni. Al marito Aristide Bagioli, desolatissimo, ed a tutti i congiunti, espimiamo le nostre condoglianze.

**Concorso artistico** — È aperto il concorso fra gli artisti italiani per un monumento da erigersi in Firenze a *Bettino Ricasoli*. Chi desidera schiarimenti, si rivolga alla segreteria comunale.

**Emigrazione** — Con la spedizione di ieri (40 persone) è riaperta l' emigrazione al Brasile Stato di Minas Geraes. — Dette 40 persone formavano 8 famiglie di agricoltori provenienti dai comuni di Gambettola, Mercato Saraceno e Predappio. Partirono per mezzo della Navigazione Italo Brasiliana, rappresentata nella provincia di Forlì dal Sig. Cassio Ricci.

**Stato Civile** — *Dal 28 Febbraio al 5 Marzo 1896.*

NATI 43 — Legittimi m. 19 f. 10 — Illegittimi m. 7 f. 7 Esposti m. 0 f. 0.

MORTI 35 (domic.) — Venturi Angelo a. 23 calz. cel. di Bulgaria — Neri Assunta a. 80 mas. ved. di s. Bartolomeo — Bersani Luigi a. 68 canapino ved. di s. Vittore — Guidi Giovanni a. 76 brac. ved. di s. Rocco — Galbucci Emilio a. 5c pos. coniug. di Cesena — Meldoli Francesca a. 54 brac. coniug. di s. Bartolomeo — Fontatana Catterina a. 70 mas. ved. di Cesena — Rossi Enfrasia a. 62 mas. coniug. di Formignano — Manuzzi Giuseppe a. 53 ortol. coniug. di s. Bartolomeo — Pironi Pietro a. 88 col. ved. di s. Giorgio — Salvi Berenice a. 74 mas. coniug. di Calisese — Carloni Domenica a 31 mas. Osp. — Altieri Cecilia a. 82 ricoverata ved. di Cesena — Ceccarelli Vittoria a. 65 servente nub. di Savignano — E N. 21 bambini sotto ai 7 anni.

MATRIMONI N. 13 — Sbrighi Cesare colono cel. con Tisselli Litizia mas. nub. — Bacchini Paolo col. cel. con Andreoli Cristina mass. nub. — Lucchi Ernesto col. cel. con Bracci Alba mas. nub. — Lucchi Federico brac. cel. con Magnani Maria mas. nub. — Venturi Attilio cantoniere cel. con Santarelli Romilda mas. nub. — Ceccarelli Domenico col. cel. con Sozzi Livia mas. nub. — Rossi Ottavio col. cel. con Tiselli Adele Virginia mas. nub. — Orioli Primo col. cel. con Ginnchi Clivia mas. nub. — Ricci Paolo col. cel. con Lorenzini Gilda mas. nub. — Pasini Natale brac. cel. con Manuzzi Nirea ortol. nub. — Comandini Lazzaro brac. cel. con Faini Beatrice mas. nub. — Fantini Giacomo col. cel. con Alessandri Adele mas. nub. — Riciputi Claudio studente cel. con Marcatelli Letizia cucitrice nub.

**Cucina economica** — Undicesima settimana

| Giorno | | Biglietti venduti | Gratis | al person. | Totali |
|---|---|---|---|---|---|
| *Riporto* | | 29035 | 747 | 997 | 30779 |
| Domenica | 1 Marzo | 232 | 4 | 14 | 250 |
| Lunedì | 2 » | 351 | — | 15 | 366 |
| Martedì | 3 » | 429 | — | 15 | 444 |
| Mercoledì | 4 » | 487 | 10 | 15 | 512 |
| Giovedì | 5 » | 376 | — | 14 | 390 |
| Venerdì | 6 » | 454 | — | 14 | 468 |
| Sabato | 7 » | 446 | 28 | 17 | 491 |
| Totale | | 31810 | 789 | 1101 | 33700 |

— CARLO AMADUCCI — Gerente —
Cesena, Tip. Biasini di P. Tonti — 1896.

## RINGRAZIAMENTO

**La famiglia Bagioli** ed i Parenti tutti, profondamente addolorati per la repentina ed immatura perdita della loro diletta

**EMILIA,**

sentono imperioso il dovere di pubblicamente ringraziare l' Illmo Sig. Prof. Cav. Robusto Mori e l' Egregio Dott. Pio Serra per il loro vivo interessamento e le sapienti cure prestate alla povera Estinta; nonchè gli Amici e tutte quelle gentili Persone, che tanta parte presero al loro dolore.

*Cesena, 3 Marzo 1896.*

**CERCASI APPARTAMENTO da destinare a CASA DI SALUTE**

*Per offerte rivolgersi al* **Dott. Della Massa.**

**GIUSEPPE BIRIBANTI**
RAPPRESENTANZE AGRARIE
CESENA
**CONCIMI CHIMICI**
per qualunque coltura

**INSETTICIDI**
**Pitteleina — Rubina**
Emulsioni insetti fughe

**POMPE IRRORATRICI**
**La Vermorel. . . . . L. 35.—**
**La Berzia** (imitazione della Vermorel) » **23.—**

**DA AFFITTARE** nel Palazzo Locatelli tre appartamenti, una bottega, e Magazzini.

FRIMA DELLA CURA

# CHININA-MIGONE

**PROFUMATA E INODORA**

*preparata con sistema speciale, conserva e sviluppa*

**I CAPELLI E LA BARBA**

mantenendo la testa fresca e pulita

**Guardarsi dalle imitazioni e contraffazioni**

ed esigere sempre sull'etichetta il nome dei preparatori

**A. MIGONE E C.**

**MILANO - Via Torino, 12 - MILANO**

Si vende tanto profumata che inodora in fiale a L. 1.50 e L. 2 ed in bottiglie grandi a L. 8.50.

Trovasi da tutti i Farmacisti, Droghieri e Profumieri del Regno.

Deposito generale da A. MIGONE e C., Via Torino, 12, Milano

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere centesimi 80.

DOPO LA CURA

## CURA PRIMAVERILE

**Volete digerir bene??**

Sovrana per la digestione, rinfrescante, diuretica è

L' acqua di

## Nocera-Umbra

di ottimo sapore, e batteriologicamente pura, alcalina, leggermente gazosa, della quale disse il Mantegazza che è buona *pei sani, pei malati e pei semi-sani*. Il chiarissimo Prof. De-Giovanni non esitò a qualificarla la *migliore acqua da tavola del mondo.*

L. 18,50 la cassa da 50 bott. franco Nocera.

**Madri Puerpere**

**Convalescenti!!!**

Per rinvigorire i bambini, e per riprendere le forze perdute usate il nuovo prodotto PASTANGELICA pastina alimentare fabbricata coll'ormai celebre Acqua di Nocera Umbra. I sali di magnesia di cui è ricca quest'acqua rendono la pasta resistente alla cottura, quindi di facile digestione, raggiungendo il doppio scopo di nutrire senza affaticare lo stomaco.

Scatola di grammi 200 L. 1.00

**Volete la Salute ???**

Nella scelta di un liquore conciliate la bontà e i benefici effetti

## Il Ferro-China-Bisleri

è il preferito dal buon gustai e da tutti quelli che amano la propria salute. L' ill. Prof. Senatore Semmola scrive: « Ho sperimentato largamente il Ferro China Bisleri che costituisce un'ottima preparazione per la cura delle diverse Cloronemie. La sua tolleranza da parte dello stomaco rimpetto ad altre preparazioni dà al Ferro China Bisleri un'indiscutibile superiorità ».

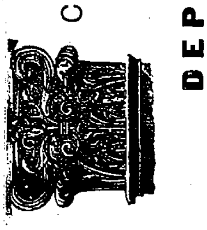
**F. BISLERI E COMP. — MILANO**

## I VENDIBILI PRESSO LA TIP. TONTI

MOLENA - *La Geografia* insegnata scuole elementari secondo il modo mo- e in conformità agli ultimi programmi -nativi. L. 0.40.

MOLENA - *La Provincia di Forlì* - le geografico-storico-statistiche uso dei uole. - 2 edizione riveduta e corretta. 30.

NOVITÀ



CARLO SIBIRANI

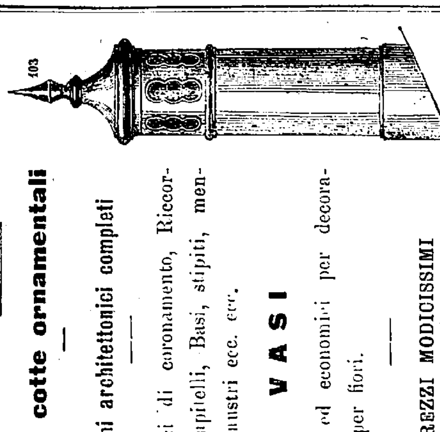
*Contrada Sacchi*

CESENA

## DEPOSITO

Gesso, Cementi e calci idrauliche

**Terre cotte ornamentali**



Ordini architettonici completi

Cornici di coronamento, Riccorrenti, Capitelli, Basi, stipiti, mensole, balaustri ecc. ecc.

**VASI**

di lusso ed economici per decorazioni e per fiori.

PREZZI MODICISSIMI

## UN PRODOTTO DELLA SCIENZA

Il Chimico-farmacista C. Paneraj, con numerosi esperimenti avendo provato indiscutibilmente che, fra i molti componenti del Catrame, la parte resino-balsamica è quella che spiega azione elettiva, eminentemente benefica, sulle mucose dell' organismo umano, guidato da questo principio scentifico fabbrica un **Estratto di Catrame** valendosi della sola parte resino-balsamica, il quale dà splendidi resultati, mentre non è disgustoso a prendersi e vien tollerato da tutti.

Il **Catrame Paneraj** fu analizzato e lungamente sperimentato negli Ospedali e da centinaia di medici i quali, non solo lo hanno *dichiarato superiore a tutte le altre specialità di catrame*, ma quelli che più lo sperimentarono, lo qualificarono addirittura un rimedio - *prezioso miracoloso e provvidenziale contro le affezioni catarrali degli organi del respiro, le tossi ostinate*, e la *tise incipiente*. Si ottengono con esso ottimi risultati anche nelle affezioni catarrali dello stomaco, degli intestini, della vessica e dell' uretra, ed è un valido mezzo di cura tonica ricostituente, che avvalora la digestione e aumenta lo appetito.

Chiunque voglia accertarsi della verità ed esattezza di quanto è detto, legga le centinaia di relazioni Mediche vidimate dalle competenti autorità, e pubblicate in un opuscolo che si spedisce gratis a chiunque lo domanda al *Laboratorio Paneraj* - **Livorno**; o legga il sunto delle medesime, che si va pubblicando nel presente giornale.

Livorno 29 Gennaio 1890.

Certifico che i preparati del Sig. Paneraj... per la lunga esperienza fattane... *corrispondeno constantemente al fine pel quale vengono impiegati essendo confezionati con scienza e coscenza*, in modo speciale le Pastiglie a base di Tridace e il Catrame depurato.

Dott. R. Beghè già Medico primo dello Spedale

Io sottoscritto dichiaro di avere esperimentato *utilissimo nelle affezioni bronchiali, e nei catarri dello stomaco e della vessica*, l' Estratto liquido di Catrame purificato preparato dal Sig. Paneraj.

Prato a dì 30 Giugno 1879.

Dott. R. Puggelli

Città di Castello 24 Ottobre 1889.

Sono quindici anni che esercito la medicina e posso dichiarare di avere usato l' Estratto di Catrame del Sig. Paneraj nelle affezioni catarrali croniche delle vie respiratorie ed urinarie, *con risultati tanto soddisfacenti, da sentirmi obbligato a preferirlo alle altre preparazioni di catrame.*

Dott. A. Tellarini Bedeschi
Medico-Ch. Egual Primario

Velletri 17 Novembre 1889.

Nella blenorragia cronica e catarri della vessica, prodigiosi risultati ho ottenuti usando l' Iniezione Paneraj a base di Catrame.

Dott. A. Di Bartolomei

Conferma quanto sopra il
Dott. V. Bortozzi Osmeda

*Deposito in CESENA presso la Farmacia GIORGI.*

## MARZOCCHI GIUSEPPE - CESENA

Pompa irroratrice contro la peronospora; la *Perfetta*, tipo Vermorel, ottima, tanto per solidità, come per effetto. Prezzo L. 27 ognuna.

Travi di ferro a prezzi molto miti.

## FORNACE ALBERTARELLI E SOCI - CESENA

**Materiali delle qualità più in uso:**

Tegole Parigine e ad Incastro. — Mattoni bucati e pressati. — Quadri di terra ferruginosa, di un bel rosso, durissimi e che non fanno polvere. — Materiali decorativi ed ornamentali. — Camini di diverse spese. — Balaustrini per Terrazzi.

Avete da costruire una Fabbrica? Rivolgetevi al Direttore della Fornace MARZOCCHI GIUSEPPE e certo sarete soddisfatti, tanto per la qualità dei Materiali, quanto per il buon prezzo.

## CALMANTE PEI DENTI

**ccellente lavanda igienica della bocca**

lma il dolore dei denti, e la flussione delle ive. Diluito in acqua pulisce i denti, li pro- a dalla carie e dalla flussione stessa, li rende chi e sani, e da alla bocca freschezza ed alido evolo.

vende nelle principali farmacie, unitamente al mato Specifico pei Geloni a L. 1 la boccetta: esena, *G. Giorgi e figli*, Forlì, *Belluzzi e toni*, Rimini, *Sensoli*, Ravenna, *Galanti*, , *Fabbri M.*, Bologna, *Bonavia*, Pesaro, *oni*, Fano, *Bartolucci*.

chiedere sempre specialistà DITTA TARUFFI OLFO del fu Scipione di Firenze esclusivo rietario.

## Obbligazioni di PRESTITI COMUNALI

anche in sofferenza si acquistano a pronti presso l'Amm.ne del giornale LA FINANZA MILANO - Palazzo della Fondiaria - Cordusio N. 8.

**LA FINANZA** (ANNO XX) è il più diffuso e accreditato giornale finanziario d'Italia. Pubblica tutte le Estrazioni nazionali ed estere. Fa la verifica passata, presente e futura delle cartelle dei propri abbonati inviando speciale avviso ad ogni sorteggio. Esce ogni sabato in 8 pagine di gran formato. - ANNO L. 6.- DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE, Milano, *Palazzo della Fondiaria, Cordusio, N. 8.*

I Signori Specialisti, Industriali, Commercianti e Direttori di Stabilimenti di Cura

che intendono fare della buona ed efficacie pubblicità rivolgano le loro richieste al nostro *Ufficio Centrale di Pubblicità del CITTADINO* in Brescia che dispone di 200 e più giornali fra i più diffusi ed accreditati, con tariffa convenientissima.

**SI MANDANO PREVENTIVI GRATIS**

Scrivere semplicemente: CARLO GIGLI — Brescia